

Nel quadro delle iniziative della RAU per la ripresa delle trattative

Nuovi contatti Egitto-Usa a Washington e al Cairo

Concluso il « vertice a quattro » fra i leaders egiziano, libico, siriano e sudanese — All'ONU si parla di « indizi di progresso » nel difficile negoziato per una soluzione della crisi mediorientale

IL CAIRO, 22. I lavori del « vertice a quattro » si sono conclusi questa sera con la pubblicazione di un comunicato in cui i quattro paesi arabi — RAU, Libia, Siria e Sudan — dichiarano di aver deciso di « mobilitare tutti i loro mezzi e le loro energie per liquidare le conseguenze della crisi mediorientale, liberando i territori arabi e far fronte con fermezza ai piani dell'imperialismo e del sionismo ».

« I capi di Stato e di governo riuniti al Cairo — aggiunge il comunicato — hanno ugualmente convenuto di proseguire il rafforzamento della Resistenza palestinese e di preparare le condizioni necessarie perché questa possa adempiere al suo ruolo combattente ». Il comunicato afferma, nel suo preambolo, che « Israele prosegue sempre la attuazione dei suoi piani espansionisti e aggressivi, e si rifiuta di ritirarsi dai territori occupati; si ostina a violare i diritti legittimi del popolo palestinese e si sforza di imporre il fatto compiuto alla nazione araba, trasformando la cessazione del fuoco provvisoria in tregua permanente, il che implicherebbe la perpetuazione dell'occupazione dei territori arabi ».

Radio Cairo ha aggiunto che, dopo la seduta di chiusura del vertice, i quattro leaders arabi hanno tenuto una riunione a porte chiuse a cui ha assistito il dirigente palestinese Yasser Arafat.

Per quanto riguarda lo sviluppo dei contatti all'ONU per riavviare la trattativa sulla crisi mediorientale, Al Ahrar, in una sua corrispondenza da Washington, annuncia che il diplomatico egiziano Ghorbal, che cura gli interessi del suo paese a Washington, ha avuto ieri un colloquio in cui ha espresso il suo parere sul vertice. Il comunicato afferma che « nel perseguimento di questo obiettivo è aiutato dagli Stati Uniti ».

Radio Cairo ha aggiunto che, dopo la seduta di chiusura del vertice, i quattro leaders arabi hanno tenuto una riunione a porte chiuse a cui ha assistito il dirigente palestinese Yasser Arafat.



LONDRA — Mentre in tutta l'Inghilterra continua lo sciopero ad oltranza dei postelegrafonici, ieri a Londra ha avuto luogo una manifestazione cui hanno preso parte alcune migliaia di impiegati, con alla testa alcuni esponenti sindacali. Il corteo ha attraversato le vie del centro con cartelli e striscioni che spiegavano i motivi dell'agitazione, dirigendosi infine verso Hyde Park, dove è stato tenuto un comizio.

Nella regione di Cautin

SANTIAGO DEL CILE: ESPROPRIATI VENTITRE LATIFONDI

Le proprietà vanno dai 180 ai settemila ettari. Gli impegni di politica sociale del governo di Allende - I tentativi « legali ed illegali » della reazione

SANTIAGO DEL CILE, 22. Il Consiglio della corporazione agraria (CORA) del Cile, ha deciso ieri di espropriare 23 latifondi nella regione di Cautin, quattordici dei quali si trovano nella provincia di Temuco.

Le proprietà hanno una superficie che va dai 180 ai sette mila ettari e la loro espropriazione contribuirà a risolvere il problema della fame e del sottosviluppo, particolarmente importante nella regione di Cautin, la cui economia dipende quasi esclusivamente dalla produzione agricola, controllata fino ad oggi da poche famiglie proprietarie dei latifondi.

Attualmente il governo cile non ha allo studio una serie di misure atte ad introdurre l'assistenza medica gratuita ed un adeguato razionamento del latte, mentre, sul piano generale, è stata adottata una prima riduzione di numerosi generi di prima necessità, soprattutto nel campo alimentare.

« Tempi nuovi » sui rapporti con l'Albania

(a.g.) Tempi Nuovi dedica alla situazione economica albanese un articolo privo di asprezze polemiche, nel quale prospetta una ripresa della collaborazione tra l'Albania e gli altri paesi socialisti europei, anche in relazione con la necessità in cui — si dice — si è venuta a trovare quel paese di affrontare in modo nuovo i problemi economici tuttora insoluti.

« La stretta collaborazione dell'Albania coi paesi socialisti — afferma infatti l'articolo — è una delle principali condizioni per un felice raggiungimento degli obiettivi di sviluppo della sua economia e per l'aumento del tenore di vita dei lavoratori. La ripresa di questa collaborazione corrisponde agli interessi del popolo albanese e del socialismo ».

Con la mediazione di Trudeau

SANTIAGO DEL CILE: COMPROMESSO AL COMMONWEALTH SUL SUDAFRICA

La crisi tuttavia resta - La sua soluzione è stata rinviata e la frattura ora dipende dalla decisione inglese sulla vendita di armi al regime di Pretoria

SINGAPORE, 22. La spaccatura del Commonwealth è stata rinviata oggi in extremis, grazie alla mediazione del primo ministro canadese Trudeau, che nella seduta conclusiva della conferenza è riuscito a far approvare un emendamento alla nuova dichiarazione di principio della comunità contro i regimi che praticano la discriminazione razziale.

Questa è la sostanza della conclusione cui è giunta la conferenza del Commonwealth, una conferenza che anche nella riunione conclusiva ha mantenuto i toni aspri ed accesi dei giorni precedenti. Oggi infatti i 31 capi di governo hanno discusso ed approvato la nuova dichiarazione dei principi, che era stata proposta dal leader zambiano Kaunda e nella quale si esprime la più ferma opposizione ai regimi razzisti.

Si tratta di un'evidente soluzione di compromesso con cui la soluzione della questione viene rimandata. « Siamo riusciti a salvare la conferenza », ha detto Kaunda ai termini della riunione, « e forse lo stesso Commonwealth ». E' chiaro comunque che la crisi nei rapporti tra Londra e gli altri paesi, soprattutto quelli africani, resta e potrà esplodere il giorno in cui la Gran Bretagna venderà le armi al Sudafrica. Circa gli altri punti approvati dalla conferenza è di particolare importanza quello che riguarda l'Oceano Indiano che deve rimanere « una zona di pace e stabilità ». Questa precisazione è stata adottata nel momento in cui inglesi ed americani stanno per costruire in quell'oceano una grossa base militare aereo-navale.

Jaroszewicz parla ai « consigli popolari »

Polonia: misure di decentramento e autogestione

Prima riunione dei sindacati col nuovo presidente Kruczek

Dal nostro inviato VARSAVA, 22. Il governo non ha atteso il per cercare di introdurre quello che viene definito « un nuovo stile di lavoro », gli organismi provinciali e periferici del potere emananti dagli elettori, anch'essi bloccati e impacciati nella loro attività da una plurimillenne prassi burocratica che non aveva in gran parte svuotato e limitato le funzioni e i compiti.

Il problema è stato oggetto ieri di una riunione di tutti i presidenti dei « consigli del popolo », tenutasi alla presenza del nuovo primo ministro Jaroszewicz, il quale ha preso la parola, fornendo tutta una serie di suggerimenti miranti a risolvere problemi pratici urgenti che riguardano l'approvvigionamento del mercato interno, lo sviluppo dell'edilizia, il miglioramento qualitativo e quantitativo della produzione industriale e agricola, le questioni sociali, tutte questioni che sono strettamente correlate con la competenza dei « consigli del popolo ».

Partendo da questa constatazione critica, il primo ministro ha detto che il governo intende limitare l'ora in poi alle quote di lavoro dello Stato i suoi poteri di decisione, lasciando invece al governo di una serie di questioni fino ad ora ammassate dai vari ministri e ai dirigenti dei settori interessati, le responsabilità dirette, che sono responsabilità di responsabilità non evasive.

Intervista di G.C. Pajetta alla TV sovietica

MOSCA, 22. La TV sovietica ha trasmesso un'intervista di mezz'ora con il compagno Gian Carlo Pajetta, sul 50° anniversario della fondazione del Pci. Nell'intervista, Pajetta ha illustrato la storia del partito e i successi da esso conseguiti nella lotta per l'emancipazione dei lavoratori italiani, per la democrazia, il socialismo e la pace, per la sicurezza in Europa, contro l'aggressione americana nel Vietnam e l'aggressione israeliana nel Medio Oriente.

Lisbona: il governo minaccia gli studenti

LISBONA, 22. Il governo portoghese ha affermato ieri sera che i reati commessi alle università di Lisbona, Oporto e Coimbra sono stati causati da ragioni politiche e ha accusato gli studenti di attività rivoluzionaria.

« Occorre controllare — ha detto Kruczek — che la direzione delle aziende tratti con la massima preoccupazione i suoi compiti produttivi e le questioni sociali, le condizioni di lavoro e i rapporti umani nei singoli luoghi di lavoro ».

Il dibattito alla Commissione esteri

Pajetta: seri ritardi dietro le cautele di Moro

Commissione esteri

Sulla relazione tenuta l'altra sera dal ministro Moro, si è svolto ieri un ampio dibattito nella Commissione esteri della Camera. Il compagno Giancarlo Pajetta ha rilevato che la cautela con cui il ministro degli esteri ha affrontato i vari problemi sul tappeto non può essere interpretata come un'insufficienza come espressione di un ritardo della politica dell'attuale governo.

Pajetta ha motivato tale giudizio con un'ampia esemplificazione. « Tanto è stato il riconoscimento della Repubblica popolare cinese, e di fatto il voto italiano è stato un voto contrario all'ingresso della Cina all'Onu. Ma doveva essere preoccupante l'insistenza sulla questione di Berlino, posta come pregiudiziale per avviare la preparazione della conferenza sulla sicurezza europea, al modo degli ultranzisti della Germania di Bonn e americani ».

Pajetta ha quindi affermato che tra moltiplicazione e disarticolazione dei blocchi vi è anche la possibilità di una « articolazione dei blocchi » che consenta iniziative autonome per il loro superamento. Nel discorso di Moro abbiamo udito auspicare alla Germania occidentale e uniti alla Germania orientale: si tratta di una differenziazione inaccettabile che non è neppure utile, che non rappresenta neppure un passo del governo italiano nel senso di un equilibrato superamento dei rigidi steccati tra le due Germanie.

L'on. Moro ha accennato appena di sfuggita al Vietnam, dove pure l'aggressione americana si estende e ripropone i bombardamenti della RVN. Per il Vietnam, come per il Medio Oriente, ha detto Pajetta, il problema per noi non è quello di una « mediazione », ma di una iniziativa politica e diplomatica autonoma, che non sia né appaia come un'azione mediatrice per conto degli Usa, ma un contributo anche modesto ma originale dell'Italia al conseguimento di una pace giusta. A proposito del Medio Oriente, Pajetta ha dichiarato inaccettabile la posizione di Israele e il tentativo di tattica nel chiedere un premio all'aggressione.

Dopo avere notato la scarsa cautela dimostrata dall'on. Moro nella sua esaltazione della figura del ministro Moro, il compagno Pajetta ha detto che il suo tempo, nei comunisti apprezzamento per la sua resistenza all'aggressione fascista, Pajetta ha osservato che non si può ignorare che è in corso in Eritrea una repressione selvaggia.

Per quanto riguarda le dichiarazioni del ministro degli esteri sul rapporto di amicizia e di collaborazione con il presidente Tito in Italia, Pajetta si è augurato che essi siano tali da poter dissipare ogni ombra di malinteso. « Il rapporto di amicizia e di collaborazione sarebbe grave: deve arrivare il momento in cui il governo italiano dichiari apertamente che non vi sono problemi di frontiera tra i due paesi, il cancelliere Brandt ha avuto il coraggio di recarsi a Varsavia per il riconoscimento degli attuali confini, di accettare un'accezione della tesi americana, che mira a un'annessione di Berlino Ovest alla Germania federale, cioè a una situazione impossibile da accettare, il socialista autonomo Orsini ha osservato che la questione di Berlino può trovare soluzione soltanto nel quadro di un sviluppo positivo sul fronte europeo, cioè con un rovesciamento dell'impostazione degli ultranzisti americani e di Bonn ».

Il socialdemocratico Ferri si è detto invece soddisfatto della posizione esteri, che considera la soluzione del problema di Berlino come condizione pregiudiziale per avviare la preparazione della conferenza sulla sicurezza europea.

Commissione esteri

Pajetta: seri ritardi dietro le cautele di Moro

Sulla relazione tenuta l'altra sera dal ministro Moro, si è svolto ieri un ampio dibattito nella Commissione esteri della Camera. Il compagno Giancarlo Pajetta ha rilevato che la cautela con cui il ministro degli esteri ha affrontato i vari problemi sul tappeto non può essere interpretata come un'insufficienza come espressione di un ritardo della politica dell'attuale governo.

Pajetta ha motivato tale giudizio con un'ampia esemplificazione. « Tanto è stato il riconoscimento della Repubblica popolare cinese, e di fatto il voto italiano è stato un voto contrario all'ingresso della Cina all'Onu. Ma doveva essere preoccupante l'insistenza sulla questione di Berlino, posta come pregiudiziale per avviare la preparazione della conferenza sulla sicurezza europea, al modo degli ultranzisti della Germania di Bonn e americani ».

Pajetta ha quindi affermato che tra moltiplicazione e disarticolazione dei blocchi vi è anche la possibilità di una « articolazione dei blocchi » che consenta iniziative autonome per il loro superamento. Nel discorso di Moro abbiamo udito auspicare alla Germania occidentale e uniti alla Germania orientale: si tratta di una differenziazione inaccettabile che non è neppure utile, che non rappresenta neppure un passo del governo italiano nel senso di un equilibrato superamento dei rigidi steccati tra le due Germanie.

L'on. Moro ha accennato appena di sfuggita al Vietnam, dove pure l'aggressione americana si estende e ripropone i bombardamenti della RVN. Per il Vietnam, come per il Medio Oriente, ha detto Pajetta, il problema per noi non è quello di una « mediazione », ma di una iniziativa politica e diplomatica autonoma, che non sia né appaia come un'azione mediatrice per conto degli Usa, ma un contributo anche modesto ma originale dell'Italia al conseguimento di una pace giusta. A proposito del Medio Oriente, Pajetta ha dichiarato inaccettabile la posizione di Israele e il tentativo di tattica nel chiedere un premio all'aggressione.

Dopo avere notato la scarsa cautela dimostrata dall'on. Moro nella sua esaltazione della figura del ministro Moro, il compagno Pajetta ha detto che il suo tempo, nei comunisti apprezzamento per la sua resistenza all'aggressione fascista, Pajetta ha osservato che non si può ignorare che è in corso in Eritrea una repressione selvaggia.

Per quanto riguarda le dichiarazioni del ministro degli esteri sul rapporto di amicizia e di collaborazione con il presidente Tito in Italia, Pajetta si è augurato che essi siano tali da poter dissipare ogni ombra di malinteso. « Il rapporto di amicizia e di collaborazione sarebbe grave: deve arrivare il momento in cui il governo italiano dichiari apertamente che non vi sono problemi di frontiera tra i due paesi, il cancelliere Brandt ha avuto il coraggio di recarsi a Varsavia per il riconoscimento degli attuali confini, di accettare un'accezione della tesi americana, che mira a un'annessione di Berlino Ovest alla Germania federale, cioè a una situazione impossibile da accettare, il socialista autonomo Orsini ha osservato che la questione di Berlino può trovare soluzione soltanto nel quadro di un sviluppo positivo sul fronte europeo, cioè con un rovesciamento dell'impostazione degli ultranzisti americani e di Bonn ».

Il socialdemocratico Ferri si è detto invece soddisfatto della posizione esteri, che considera la soluzione del problema di Berlino come condizione pregiudiziale per avviare la preparazione della conferenza sulla sicurezza europea.

DALLA PRIMA PAGINA

Casa

tri sembra voler significare che anche da parte del governo si tenda ad arrivare ad una conclusione. Ciò non vuol dire, peraltro, che il governo si predisponga ad accogliere le proposte dei sindacati.

I prossimi incontri saranno quindi decisi. Da parte dei sindacati un primo esame della situazione sarà fatto nel corso di una riunione congiunta dalle tre segreterie convocato per il prossimo 27 gennaio. Le prossime riunioni dovranno perciò completarsi con esattezza il quadro della situazione sui tre obiettivi di riforma, carta-sindacato, inquadramento, e l'istituzione di un consiglio di direzione da parte dei sindacati. Anche sulla base dei risultati che scaturiranno da questi incontri i direttivi della Cgil, Cisl e Uil entro la fine del mese decideranno la ripresa della azione generale vii compressa, se necessaria, l'organizzazione di una grande manifestazione nazionale dei lavoratori di tutta Italia a Roma, al fine — come è stato affermato nel documento che ha concluso la riunione — di « sottolineare l'urgenza di conclusioni definitive sui temi della casa, della sanità e del fisco e riaffermare il ruolo del consiglio di direzione e del sindacato di partecipare alla formazione delle decisioni di interesse generale della classe lavoratrice ».

Fitti agrari

A pochi giorni dall'inizio del dibattito alla Camera sulla legge di riforma dell'affitto agrario si moltiplicano le prese di posizione delle categorie interessate e delle forze che si sono formate in favore delle giuste rivendicazioni del provvedimento nel testo già passato al Senato. A ciò corrisponde un'attenta e accurata certezza dello schieramento governativo, oscillante fra la volontà ritardatrice e peggiorativa della Dc e la determinazione del Psi di giungere all'approvazione definitiva entro il mese.

Una folla delegazione di dirigenti periferici del sindacato agrario, composta da Cgil, Cisl e Uil, ha avuto modo di esprimere la propria visione di questa situazione della maggioranza. Incontratisi col vice-presidente della Dc, Gaetano Zambelli, si è sentita dire che la Democrazia cristiana conferma la sua intenzione di presentare emendamenti alla proposta di legge, ma che l'attuazione di questo proposito viene fatta dipendere da un accordo fra tutte le componenti del centro-sinistra. Cosa significa concretamente questa affermazione non è dato sapere giacché è universalmente noto che un accordo di maggioranza si è già formato e proprio a partire dalla decisione di emendare la legge.

La delegazione mezzadrile si è anche incontrata coi membri comunisti della Commissione agricoltura della Camera che hanno confermato la determinazione di fare tutto il possibile per evitare modifiche alla legge di riforma. Ciolla De Marzi e quelli di battearsi per la successiva immediata approvazione di un provvedimento legislativo sulla riforma dell'affitto agrario, in attesa del flusso ed hanno istituito blocchi stradali. A giustificazione si è detto che tra i civili avrebbero potuto trovarsi dei deputati del Pci, ma il coordinamento degli attacchi, affermano gli osservatori di Phnom Penh, hanno lasciato sgomenti gli ambienti politici e militari. Il mal si aspettavano un'operazione del genere proprio mentre si preparavano a cantar vittoria a proposito del combattimento contro il nemico numero 4 che congiunge la capitale al porto di Kompung Som, combattimenti ai quali partecipano direttamente gli americani con elicotteri e con carri cingolati delle truppe mercenarie cambogiane e sudvietnamite.

Pure nel Vietnam del Sud gli scontri sono stati seguiti da una serie di fatti che hanno attaccato da 122 millimetri la base americana da Bien Hoa, a 26 chilometri a nord-est di Saigon.

WASHINGTON, 22.

L'impegno crescente degli Stati Uniti in Cambogia ha suscitato un'opposizione nel Congresso un voto allarme.

Commissione esteri

Pajetta: seri ritardi dietro le cautele di Moro

Sulla relazione tenuta l'altra sera dal ministro Moro, si è svolto ieri un ampio dibattito nella Commissione esteri della Camera. Il compagno Giancarlo Pajetta ha rilevato che la cautela con cui il ministro degli esteri ha affrontato i vari problemi sul tappeto non può essere interpretata come un'insufficienza come espressione di un ritardo della politica dell'attuale governo.

Pajetta ha motivato tale giudizio con un'ampia esemplificazione. « Tanto è stato il riconoscimento della Repubblica popolare cinese, e di fatto il voto italiano è stato un voto contrario all'ingresso della Cina all'Onu. Ma doveva essere preoccupante l'insistenza sulla questione di Berlino, posta come pregiudiziale per avviare la preparazione della conferenza sulla sicurezza europea, al modo degli ultranzisti della Germania di Bonn e americani ».

Pajetta ha quindi affermato che tra moltiplicazione e disarticolazione dei blocchi vi è anche la possibilità di una « articolazione dei blocchi » che consenta iniziative autonome per il loro superamento. Nel discorso di Moro abbiamo udito auspicare alla Germania occidentale e uniti alla Germania orientale: si tratta di una differenziazione inaccettabile che non è neppure utile, che non rappresenta neppure un passo del governo italiano nel senso di un equilibrato superamento dei rigidi steccati tra le due Germanie.

L'on. Moro ha accennato appena di sfuggita al Vietnam, dove pure l'aggressione americana si estende e ripropone i bombardamenti della RVN. Per il Vietnam, come per il Medio Oriente, ha detto Pajetta, il problema per noi non è quello di una « mediazione », ma di una iniziativa politica e diplomatica autonoma, che non sia né appaia come un'azione mediatrice per conto degli Usa, ma un contributo anche modesto ma originale dell'Italia al conseguimento di una pace giusta. A proposito del Medio Oriente, Pajetta ha dichiarato inaccettabile la posizione di Israele e il tentativo di tattica nel chiedere un premio all'aggressione.

Dopo avere notato la scarsa cautela dimostrata dall'on. Moro nella sua esaltazione della figura del ministro Moro, il compagno Pajetta ha detto che il suo tempo, nei comunisti apprezzamento per la sua resistenza all'aggressione fascista, Pajetta ha osservato che non si può ignorare che è in corso in Eritrea una repressione selvaggia.

Per quanto riguarda le dichiarazioni del ministro degli esteri sul rapporto di amicizia e di collaborazione con il presidente Tito in Italia, Pajetta si è augurato che essi siano tali da poter dissipare ogni ombra di malinteso. « Il rapporto di amicizia e di collaborazione sarebbe grave: deve arrivare il momento in cui il governo italiano dichiari apertamente che non vi sono problemi di frontiera tra i due paesi, il cancelliere Brandt ha avuto il coraggio di recarsi a Varsavia per il riconoscimento degli attuali confini, di accettare un'accezione della tesi americana, che mira a un'annessione di Berlino Ovest alla Germania federale, cioè a una situazione impossibile da accettare, il socialista autonomo Orsini ha osservato che la questione di Berlino può trovare soluzione soltanto nel quadro di un sviluppo positivo sul fronte europeo, cioè con un rovesciamento dell'impostazione degli ultranzisti americani e di Bonn ».

Il socialdemocratico Ferri si è detto invece soddisfatto della posizione esteri, che considera la soluzione del problema di Berlino come condizione pregiudiziale per avviare la preparazione della conferenza sulla sicurezza europea.